

I PRONOMI

I pronomi si distinguono tanto in italiano quanto in latino in:

1° Pronomi personali e riflessivi, a cui si collegano i possessivi, come: *io, tu, mio, tuo*, ecc.

2° Pronomi dimostrativi, come: *questo, quello*, ecc.

3° Pronomi relativi, come: *che, il quale, la quale*, ecc.

4° Pronomi interrogativi, come: *chi?, che cosa?*, ecc.

5° Pronomi indefiniti, come: *qualcuno, nessuno*, ecc.

Si dicono **aggettivi pronominali** quei pronomi che possono avere due impieghi, possono cioè essere usati come *aggettivi* in unione con un sostantivo, oppure come *pronomi* senza un sostantivo accanto. Es.: Questo (agg.) ragazzo è studioso, quello (pron.) è diligente.

§ 57.

PRONOMI PERSONALI E RIFLESSIVI

Caso	I persona	II persona	III persona
Singolare			
Nom.	<i>ego</i> = io	<i>tu</i> = tu	—
Gen.	<i>mei</i> = di me	<i>tui</i> = di te	<i>sui</i> = di sè
Dat.	<i>mihi</i> = a me, mi	<i>tibi</i> = a te, ti	<i>sibi</i> = a sè, si
Acc.	<i>me</i> = me, mi	<i>te</i> = te, ti	<i>se</i> = sè, si
Abl.	<i>me</i> = da me	<i>te</i> = da te	<i>se</i> = da sè

Caso	I persona	II persona	III persona
Plurale			
Nom.	<i>nos</i> = noi	<i>vos</i> = voi	—
Gen.	<i>nostri</i> = di noi <i>nostrum</i>	<i>vestri</i> = di voi <i>vestrum</i>	<i>sui</i> = di sè, di loro
Dat.	<i>nobis</i> = a noi, ci	<i>vobis</i> = a voi, vi	<i>sibi</i> = a sè, a loro
Acc.	<i>nos</i> = noi, ci	<i>vos</i> = voi, vi	<i>se</i> = sè, loro
Abl.	<i>nobis</i> = da noi	<i>vobis</i> = da voi	<i>se</i> = da sè, da loro

Osservazioni

1° - In latino il *pronome* di terza persona «egli» manca; di esso fa le veci il *determinativo* *is* = quegli, quello.

2° - Nel genitivo i pronomi «*nos, vos*» hanno doppia forma «*nostri, vestri, nostrum, vestrum*». La prima ha valore oggettivo: *miserēre nostri, Domine!* = abbi pietà di (= *compassiona*) noi, o Signore; la seconda ha senso partitivo e vale «fra noi, fra voi». Es.: Molti di voi (= *fra voi*) fuggirono = *Complures vestrum fugerunt*. «Di noi tutti; di voi tutti» si dice «*nostrum omnium; vestrum omnium*», benchè l'espressione non abbia senso partitivo. Es.: La vita di noi tutti è in grande pericolo = *Vita nostrum omnium in magno periculo est*.

3° - La preposizione *cum* con gli ablativi «*me, te, se, nobis, vobis*» di regola va posposta e ad essi unita:

mecum

con me

tecum

con te

secum

con sè

nobiscum

con noi

vobiscum

con voi

4° - Nel dativo singolare in luogo di *mihi* si trova in poesia e nello stile familiare la forma contratta *mī* prodottasi per la caduta di *h* intervocalica.

5° = I pronomi personali possono essere rafforzati:

a) con *-met*, come *egōmet* = proprio io; *mēmet* = proprio me; *tibi¹met* = proprio a te; *nobismet* = proprio a noi;

b) «*tu*» viene rafforzato con «*-te*»; es.: *tute* = proprio tu;

c) «*se*» invece si rafforza raddoppiandolo: *sese* (rari: *te-te*, *me-me*).

§ 58.

SENDO RIFLESSIVO E SENSO NON RIFLESSIVO DEI PRONOMI PERSONALI

a) Nei pronomi di 1^a e 2^a persona le stesse forme possono essere adoperate con senso *riflessivo* e non *riflessivo*. Hanno senso riflessivo, quando si riferiscono al soggetto della proposizione; senso non riflessivo quando si riferiscono a persona diversa dal soggetto.

Senso riflessivo	{	(Ego) <i>provideo mihi</i> = io provvedo a me
		(Tu) <i>provides tibi</i> = tu provvedi a te
Senso non riflessivo	{	(Tu) <i>provides mihi</i> = tu provvedi a me
		(Ego) <i>provideo tibi</i> = io provvedo a te

b) Il pronome di 3^a persona «*sui*, *sibi*, *se*, ecc.» ha solo senso riflessivo, si usa perciò solamente riferito al soggetto ed ha una forma unica per il sing. e plur. e per tutti i generi. Es.: **Frater** (*soror*) **sibi** *omnium animum conciliavit* = Il fratello (la sorella) si conciliò l'animo di tutti. – **Fratres** (*sorōres*) **sibi** *omnium animum conciliavērunt* = I fratelli (le sorelle) si conciliarono l'animo di tutti. Invece «*tu* concili loro l'animo di tutti» si dice «**tu** *concilias iis* (e non *sibi*) *animum omnium*», perchè «*loro*» non è riferito al soggetto.

§ 59.

PRONOMI E AGGETTIVI POSSESSIVI

Dai pronomi personali derivano, tanto in italiano quanto in latino, i possessivi « *mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro* », che possono essere adoperati in funzione sia di pronomi sia di aggettivi.

Es.: Il tuo (agg.) cavallo è più = *Equus tuus velocior est quam*
veloce del mio (pron.). *meus*.

Essi in latino sono:

1° <i>Meus, mea, meum</i>	= mio, mia.
2° <i>Tuus, tua, tuum</i>	= tuo, tua.
3° <i>Suus, sua, suum</i>	= suo, sua.
4° <i>Noster, nostra, nostrum</i>	= nostro, nostra.
5° <i>Vester, vestra, vestrum</i>	= vostro, vostra.
6° <i>Suus, sua, suum</i>	= loro.

I pronomi possessivi e aggettivi seguono regolarmente la *declinazione* degli aggettivi della prima classe; mancano del caso *vocativo*, tranne « *noster* » che fa regolarmente « *noster* » e « *meus* » che fa « *mi* ». Es.: *Mi bone Deus* = O mio buon Dio!

§ 60.

SENSO RIFLESSIVO E SENSO NON RIFLESSIVO
DEI PRONOMI POSSESSIVI

a) I possessivi di 1ª e 2ª persona « *meus, tuus, noster, vester* », come i pronomi personali da cui derivano, hanno senso riflessivo quando sono riferiti al soggetto; hanno senso non riflessivo quando sono riferiti a persona o cosa che non sia soggetto.

Senso riflessivo	(Ego) <i>vidi patrem meum</i> = ho visto mio padre
	(Tu) <i>vidisti patrem tuum</i> = hai visto tuo padre

Senso non riflessivo

{	(Tu) <i>vidisti patrem meum</i> — hai visto mio padre
	(Ego) <i>vidi patrem tuum</i> — ho visto tuo padre

b) Il possessivo di 3^a persona «*suus, sua, suum*» si usa solo con senso riflessivo e serve per un soggetto tanto *singolare* quanto *plurale*.

Es.: Il discepolo ama il suo maestro. = *Discipulus amat magistrum suum.*

I discepoli amano il loro maestro. = *Discipuli amant magistrum suum.*

Quando il possessivo «suo, loro», si riferisce ad un termine che non sia soggetto si rende in latino:

a) con «*eius*», riferito ad un nome singolare (in ital. = suo, sua);

b) con «*eorum, earum*», riferito ad un nome plurale (in ital. = loro).

Es.: Ho sempre amato Bruto = *Semper amavi Brutum (Cleliam) propter virtutem eius*
(Clelia) per il suo valore
(= per il val. di lui, di lei).

Ho sempre rispettato i maestri (le maestre) per la loro sapienza (per la sap. di essi, di esse). = *Semper colui magistros (magistras) propter sapientiam eorum (earum).*

Oss. - Il possessivo si pospone sempre al nome cui si riferisce, a meno che non abbia forza di particolare rilievo, nel qual caso si antepone. Es.: Mio fratello è amatissimo dello studio = *Frater meus studii amatissimus est*. Invece: Inutilmente neghi, ho visto la cosa coi miei occhi = *Frustra negas, meis oculis rem vidi*.

Nota pratica. - Come si è già detto, «*suus, a, um*» si riferisce in latino tanto ad un soggetto singolare quanto plurale; si badi che in italiano, riferito ad un nome singolare, si dice «suo, sua»; riferito ad un nome plurale, si usa invece «loro». In latino *suus* concorda col nome cui si riferisce in genere, numero e caso senza tener conto se il soggetto sia singolare o plurale. Es.: Le rondini amano il loro nido = *Hirundines amant nidum suum*; Gli esuli amano la loro patria = *Exiles amant patriam suam*.

PRONOMI DIMOSTRATIVI E DETERMINATIVI

Sono pronomi dimostrativi:

hic haec hoc = *questo* : indica persona o cosa vicina a chi parla.

istē istā istū = *codesto* : indica persona o cosa vicina a chi ascolta.

illē illā illū = *quello* : indica persona o cosa distante sia da chi parla che da chi ascolta.

Sono pronomi determinativi:

is eā id = *quello (egli)* : si adopera come antecedente di un pronome relativo, riferito a persona o cosa già ricordata, oppure con valore di pronome personale (egli).

idem eādem idem = *medesimo*

ipse ipsa ipsum = *stesso*

Caratteristiche della declinazione pronominale. - A parte i pronomi personali, che hanno una flessione tutta loro propria, gli altri pronomi (*dimostrativi, relativi, interrogativi, indefiniti*) hanno una declinazione che si scosta da quella dei sostantivi per alcune uscite particolari.

Uscite caratteristiche della declinazione pronominale sono:

a) *-d* nel nom. e acc. neutro sing. (salvo qualche eccezione);

b) *-ius* nel genitivo singolare;

c) *-ī* nel dativo singolare.

§ 61.

PRONOMI DIMOSTRATIVI «QUESTO, CODESTO, QUELLO»

Casi	Singolare			Plurale		
	M.	F.	N.	M.	F.	N.
Nom.	<i>Hic</i>	<i>Haec</i>	<i>Hoc</i>	<i>Hī</i>	<i>Haec</i>	<i>Haec</i>
Gen.	<i>Huius</i>	<i>Huius</i>	<i>Huius</i>	<i>Hōrum</i>	<i>Hārum</i>	<i>Hōrum</i>
Dat.	<i>Huic</i>	<i>Huic</i>	<i>Huic</i>	<i>Hīs</i>	<i>Hīs</i>	<i>Hīs</i>
Acc.	<i>Hunc</i>	<i>Hanc</i>	<i>Hoc</i>	<i>Hōs</i>	<i>Hās</i>	<i>Haec</i>
Abl.	<i>Hoc</i>	<i>Hac</i>	<i>Hoc</i>	<i>Hīs</i>	<i>Hīs</i>	<i>Hīs</i>
Nom.	<i>Istē</i>	<i>Istā</i>	<i>Istū</i>	<i>Istī</i>	<i>Istae</i>	<i>Istā</i>
Gen.	<i>Istius</i>	<i>Istius</i>	<i>Istius</i>	<i>Istōrum</i>	<i>Istārum</i>	<i>Istōrum</i>
Dat.	<i>Istī</i>	<i>Istī</i>	<i>Istī</i>	<i>Istīs</i>	<i>Istīs</i>	<i>Istīs</i>
Acc.	<i>Istum</i>	<i>Istam</i>	<i>Istū</i>	<i>Istōs</i>	<i>Istās</i>	<i>Istā</i>
Abl.	<i>Istō</i>	<i>Istā</i>	<i>Istō</i>	<i>Istīs</i>	<i>Istīs</i>	<i>Istīs</i>
Nom.	<i>Illē</i>	<i>Illā</i>	<i>Illū</i>	<i>Illī</i>	<i>Illae</i>	<i>Illā</i>
Gen.	<i>Illius</i>	<i>Illius</i>	<i>Illius</i>	<i>Illōrum</i>	<i>Illārum</i>	<i>Illōrum</i>
Dat.	<i>Illī</i>	<i>Illī</i>	<i>Illī</i>	<i>Illīs</i>	<i>Illīs</i>	<i>Illīs</i>
Acc.	<i>Illum</i>	<i>Illam</i>	<i>Illū</i>	<i>Illōs</i>	<i>Illās</i>	<i>Illā</i>
Abl.	<i>Illō</i>	<i>Illā</i>	<i>Illō</i>	<i>Illīs</i>	<i>Illīs</i>	<i>Illīs</i>

Note. 1^a - Il *-c* di *hic* è parte dell'antica particella *-ce* che ne rafforza il senso dimostrativo e che è rimasta talvolta nelle forme di *hic* terminanti in *-s*. Es.: *Huiusce, hosce, hisce*.

2^a - Di « *ille* » si incontrano ancora nel periodo classico le forme del dativo *olli, ollis* (= *illi, illis*) derivate da un originario nominativo *olle*. « *Ille* » = « *quello* », assume talvolta il senso di « *quel famoso, quell'illustre* ». Es.: *Socrātes ille* = quel famoso Socrate.

3^a - « *Iste* » = « *codesto* », esprime talvolta senso dispregiativo. Es.: *Isti homines* = codesti (tristi) uomini.

Oss. - Valore del pronome dimostrativo neutro. I dimostrativi neutri *hoc* = questa cosa; *istud* = codesta cosa; *illud* = quella cosa, usati come pronomi, vogliono espresso nei casi obliqui il sostantivo «res». Es.: Di questa cosa = *Huius rei*; a questa cosa = *huic rei*; con questa cosa = *hac re*. ecc., mentre, nei casi diretti, il pronome neutro assorbe il sostantivo *cosa*. Es.: Questa cosa = *Hoc*; queste cose = *haec*. Questa osservazione va tenuta presente anche per gli altri pronomi.

§ 62.

PRONOMI DETERMINATIVI
«QUELLO (EGLI), MEDESIMO, STESSO»

Casi	Singolare			Plurale		
	M.	F.	N.	M.	F.	N.
Nom.	<i>Is</i>	<i>Eā</i>	<i>Id</i>	<i>Iī</i>	<i>Eae</i>	<i>Eā</i>
Gen.	<i>Eius</i>	<i>Eius</i>	<i>Eius</i>	<i>Eōrum</i>	<i>Eārum</i>	<i>Eōrum</i>
Dat.	<i>Eī</i>	<i>Eī</i>	<i>Eī</i>	<i>Iīs</i>	<i>Iīs</i>	<i>Iīs</i>
Acc.	<i>Eum</i>	<i>Eam</i>	<i>Id</i>	<i>Eōs</i>	<i>Eās</i>	<i>Eā</i>
Abl.	<i>Eō</i>	<i>Eā</i>	<i>Eō</i>	<i>Iīs</i>	<i>Iīs</i>	<i>Iīs</i>
Nom.	<i>Idem</i>	<i>Eādem</i>	<i>Idem</i>	<i>Iīdem</i>	<i>Eaedem</i>	<i>Eādem</i>
Gen.	<i>Eiusdem</i>	<i>Eiusdem</i>	<i>Eiusdem</i>	<i>Eorundem</i>	<i>Earundem</i>	<i>Eorundem</i>
Dat.	<i>Eīdem</i>	<i>Eīdem</i>	<i>Eīdem</i>	<i>Iīdem</i>	<i>Iīdem</i>	<i>Iīdem</i>
Acc.	<i>Eundem</i>	<i>Eandem</i>	<i>Idem</i>	<i>Eisdem</i>	<i>Eisdem</i>	<i>Eādem</i>
Abl.	<i>Eōdem</i>	<i>Eādem</i>	<i>Eōdem</i>	<i>Iīdem</i>	<i>Iīdem</i>	<i>Iīdem</i>
Nom.	<i>Ipsē</i>	<i>Ipsā</i>	<i>Ipsū</i>	<i>Ipsī</i>	<i>Ipsae</i>	<i>Ipsā</i>
Gen.	<i>Ipsīus</i>	<i>Ipsīus</i>	<i>Ipsīus</i>	<i>Ipsōrum</i>	<i>Ipsārum</i>	<i>Ipsōrum</i>
Dat.	<i>Ipsī</i>	<i>Ipsī</i>	<i>Ipsī</i>	<i>Ipsīs</i>	<i>Ipsīs</i>	<i>Ipsīs</i>
Acc.	<i>Ipsū</i>	<i>Ipsam</i>	<i>Ipsū</i>	<i>Ipsōs</i>	<i>Ipsās</i>	<i>Ipsā</i>
Abl.	<i>Ipsō</i>	<i>Ipsā</i>	<i>Ipsō</i>	<i>Ipsīs</i>	<i>Ipsīs</i>	<i>Ipsīs</i>

1° - *Is*, *eā*, *id* nel nom. plur. preferisce la forma *ii* (contratta *ī*); si riscontra, sebbene meno di frequente, anche la forma regolare *ei*, e ugualmente nel dat. e abl. plur. accanto alla forma più comune *iis* (contratta *īs*), trovasi anche *eis*.

2° - *Idem*, *eādem*, *īdem* è composto di *is* più la particella -*dem* indeclinabile. Anche *idem*, come *is*, nel nom. plur., accanto ad *iidem* (contratto *īdem*) ha la forma *eidem*, e ugualmente nel dat. e abl. plur., oltre *iisdem* (contratto *īsdem*), trovasi, sebbene rara, la forma *eisdem*.

3° - *Ipse* è anch'esso composto di *is* più la particella originariamente indeclinabile -*pse*: **is-pse* = *ipse*, ma contrariamente ad *idem*, che ebbe declinato il pronome, *ipse* prese invece a declinare la particella.

§ 63.

VALORE DI «IDEM» E DI «IPSE»

«*Idem*» vale «il medesimo», cioè persona o cosa già vista o di cui si è già parlato, o comune a più persone o cose; il suo contrario è «*alius*» = diverso.

Es.: *Sol semper idem aliusque* = Il sole sempre il medesimo e diverso nasce.

Si badi che in italiano usiamo indifferentemente «*stesso*» e «*medesimo*», mentre in latino v'è netta distinzione. Noi, ad es., diciamo indifferentemente: «tu dici sempre le stesse cose» oppure «tu dici sempre le medesime cose»; in latino di regola si deve dire «*tu eādem* (non *ipsa*) *semper dicis*», perchè si allude a cose già dette altre volte.

«*Ipse*» serve invece a mettere in rilievo la persona o la cosa più importante in contrapposizione ad altre espresse o sottintese, e significa «(egli) stesso, lui in persona, proprio lui, ecc.».

Es.: *Dux milites in hiberna re-* = Il duce ricondusse i soldati negli accampamenti invernali, egli invece venne in Italia.
duxit, ipse in Italiam vē-
nit.

Lex ipse in cornu dextero stre- = All'ala destra combatteva strenuamente il re stesso (il re in persona).
nue pugnabat.

PRONOMI RELATIVI

Pronome relativo definito è:

1° - **Qui, quae, quod** = *che o il quale, la quale, la qual cosa* (può essere adoperato tanto come pronome quanto come aggettivo).

Pronomi relativi indefiniti sono:

2° - **Qui-cumque, quae-cumque, quod-cumque** = *chiunque, qualunque cosa* (anch'esso usato come pronome e come aggettivo).

3° - **Quisquis** (senza femminile); **quidquid o quicquid** = *chiunque, qualunque cosa*.

Paradigma di *qui, quae, quod*

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>Qui</i>	<i>Quae</i>	<i>Quod</i>
Gen.	<i>Cuius</i>	<i>Cuius</i>	<i>Cuius</i>
Dat.	<i>Cui</i>	<i>Cui</i>	<i>Cui</i>
Acc.	<i>Quem</i>	<i>Quam</i>	<i>Quod</i>
Abl.	<i>Quo</i>	<i>Qua</i>	<i>Quo</i>
Plurale			
Nom.	<i>Qui</i>	<i>Quae</i>	<i>Quae</i>
Gen.	<i>Quorum</i>	<i>Quarum</i>	<i>Quorum</i>
Dat.	<i>Quibus</i>	<i>Quibus</i>	<i>Quibus</i>
Acc.	<i>Quos</i>	<i>Quas</i>	<i>Quae</i>
Abl.	<i>Quibus</i>	<i>Quibus</i>	<i>Quibus</i>

Osservazioni

1° - In luogo di *cum quo, cum qua, cum quibus* comunemente si dice: *quocum, quacum, quibuscum*. Si trova frequentemente usata dallo stesso Cicerone la forma *quicum* = *quocum*.

2° - *Quod, quae* (n. plur.) non concordati con nomi neutri, ma usati come pronomi, valgono « *la qual cosa, ciò che, le quali cose, quelle cose che* », ma nei casi obliqui si dirà: « *cuius rei* = della qual cosa, *cui rei* = alla qual cosa, ecc. ».

Quicumque è composto del pronome *qui* che si declina e del suffisso invariabile *-cumque*. Ha tanto valore di pronome quanto di aggettivo.

Paradigma

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>Quicumque</i>	<i>Quaecumque</i>	<i>Quodcumque</i>
Gen.	<i>Cuiuscumque</i>	<i>Cuiuscumque</i>	<i>Cuiuscumque</i>
Dat.	<i>Cuicumque</i>	<i>Cuicumque</i>	<i>Cuicumque</i>
Acc.	<i>Quemcumque</i>	<i>Quamcumque</i>	<i>Quodcumque</i>
Abl.	<i>Quocumque</i>	<i>Quacumque</i>	<i>Quocumque</i>
Plurale			
Nom.	<i>Quicumque</i>	<i>Quaecumque</i>	<i>Quaecumque</i>
Gen.	<i>Quorumcumque</i>	<i>Quarumcumque</i>	<i>Quorumcumque</i>
Dat.	<i>Quibuscumque</i>	<i>Quibuscumque</i>	<i>Quibuscumque</i>
Acc.	<i>Quoscumque</i>	<i>Quascumque</i>	<i>Quaecumque</i>
Abl.	<i>Quibuscumque</i>	<i>Quibuscumque</i>	<i>Quibuscumque</i>

Quisquis = chiunque, è formato dal raddoppio del pronome relativo nella sua forma antica

(*quis*). Si usano di esso le forme *quisquis*, *quidquid* (nom. e acc.) e, solo in qualità di aggettivo, l'abl. sing. *quoquo*. Es.: *quoquo modo* = in qualunque modo, comunque.

§ 64.

CONCORDANZA DEL PRONOME RELATIVO

Il pronome relativo sta sempre in testa alla proposizione che da esso chiamasi *relativa*. Il relativo, come la parola stessa dice, è sempre in relazione con un termine (*nome* o *pronome*) che trovasi nella *proposizione* precedente.

Esso concorda col termine a cui si riferisce sempre in genere e numero; il suo caso dipende invece dalla funzione che compie nella proposizione in cui si trova.

Es.: La lettera, che mi hai mandato, è piacevolissima. = *Epistula, quam* (acc. femm. sing. perchè ogg.) *mihi misisti, iucundissima est.*
Oppure:
Litterae, quas (acc. femm. plur. perchè ogg.) *mihi misisti, iucundissimae sunt.*

Lodo l'uomo, che coltiva la = *Laudo virum, qui iustitiam colit.*

Il fanciullo con cui parlo è = *Puer quocum loquor diligens est.*

~~Quando al relativo precede un dimostrativo. - Se il termine a cui il relativo si riferisce è un pronome dimostrativo (*is, ille*) e i due pronomi sono nello stesso caso, il dimostrativo può sottintendersi; se invece non sono nello stesso caso, vanno espressi entrambi.~~

Es.: Ciò che (sogg. o ogg.) = *Quod* opp. *id quod*.

Quelle cose che (sogg. o ogg.) = *Quae* opp. *ea quae*.

Pio è colui (sogg.), che (sogg.) = *Pius est, qui pietatem colit.*
coltiva la pietà.

Non stimerò pio colui (ogg.) = *Non putabo pium eum, qui*
che (sogg.) non coltiva la *pietatem non colit.*
pietà.

PRONOMI INTERROGATIVI

I pronomi interrogativi semplici più importanti sono:

Quis (manca) *quid?* = Chi?, che cosa? (ha valore di sostantivo).
Qui quae quod? = Quale? Che? (è l'aggettivo di *quis*).
Uter utra utrum? = { Chi (*tra due*)? (sostantivo);
Quale dei due? (aggettivo).

§ 65.

QUIS — QUID? (sost.) QUI, QUAE, QUOD? (agg.)

Casi	Singolare		Plurale	
	M. e F.	N.	M. e F.	N.
Nom.	<i>quīs?</i>	<i>quid?</i>	<i>quī?</i>	<i>quae?</i>
Gen.	<i>cuius?</i>	<i>cuius rei?</i>	<i>quōrū?</i>	<i>quārū rerū?</i>
Dat.	<i>cui?</i>	<i>cui rei?</i>	<i>quibūs?</i>	<i>quibūs rēbūs?</i>
Acc.	<i>quem?</i>	<i>quid?</i>	<i>quōs?</i>	<i>quae?</i>
Abl.	<i>quō?</i>	<i>quā rē?</i>	<i>quibūs?</i>	<i>quibūs rēbūs?</i>

1° - *Quis, quid?* = Chi, che cosa?, si usa solo come sostantivo e serve per domandare l'essere, il nome di una persona o cosa. *Quis hoc dixit?* = Chi ha detto questo? - *Quid ille dixit?* = Che cosa ha egli detto?

Non ha una forma propria per il femminile, ma usa, come del resto in italiano, la stessa forma del maschile. Es.: Chi sei? = *Quis es?* (la domanda può essere rivolta tanto a un uomo che a una donna).

2° - Qui, quae, quod? = *Quale?*, *che?*, è l'aggettivo di *quis* e si declina esattamente come il relativo *qui*, *quae*, *quod*; si domanda con esso la qualità di una persona o cosa.

Es.: Qui vir, quae mulier est? = Quale (che) uomo, quale (che) donna è?

Quod animal hoc umquam = Quale animale ha fatto mai questo?

Si noti dunque la differenza di significato tra *quis* e *qui*:

- { *Quis est orator?* — *Paulus* = Chi è l'oratore? — Paolo.
 { *Qui orator est?* — *Optimus* = Che oratore è? — Bravissimo.

I composti di « *quis* ». — Come *quis* si flettono alcuni suoi composti con prefissi o suffissi indeclinabili. Essi sono:

- { Pron. *Quisnam* (manca) *quidnam?* = Chi mai, che cosa mai?
 { Agg. *Quinam* *quaenam* *quodnam?* = Qual mai?

- { Pron. *Ecquis* (manca) *ecquid?* = Forse qualcuno; qual-
 che cosa?
 { Agg. *Ecqui* *ecquae* *ecquod?* = Forse alcuno?

- { Pron. *Numquis* (manca) *numquid?* = Forse qualcuno? Forse
 alcunchè?
 { Agg. *Numquis* *numquae* *numquod?* = Forse qualche?

§ 66.

UTER, UTRA UTRUM? = CHI (di due)? QUALE (di due)?

Uter è usato tanto come pronome quanto come aggettivo. Per la declinazione segue gli aggettivi della 1ª classe, tranne che esce al gen. sing. in *-ius* e al dat. sing. in *-i* (*utrius*, *utri*; vedi § 20). « Chi di essi (due)? » si dice « *uter eorum?* »; alla stessa maniera « chi di voi (due)? » è « *uter vestrum?* », perchè la specificazione è costituita da un pronome; qualora invece la specificazione fosse costituita da un sostantivo, questo passa comunemente al singolare nel caso voluto e con lui si accorda *uter* che diviene aggettivo.

Es.: Quale dei (due) fanciulli è = *Uter puer est melior?*
 migliore?

Quale delle (due) figlie hai = *Utram filiam amisisti?*
 perduto?

Quale dei (due) premi ti fu = *Utrum praemium tibi datum*
 dato? est?

Nota pratica. — Differenza tra « *quis* » e « *uter* ». *Quis* vale « chi » (fra molti o più di due); *uter* vale « chi » (fra due persone o cose). Es.: *Quis nostrum hoc audivit?* = Chi di noi ha udito ciò? — *Uter nostrum hoc audivit?* = Chi di noi (due) ha udito ciò? — « Quale mano hai teso? », si rende dunque « *Utram manum porrexisti?* » e non « *Quam manum porrexisti?* », perchè le mani sono due. Nelle comparazioni poi si userà *uter* e il comparativo se si tratta di due persone o cose, *quis* e il superlativo se si tratta di molti o più di due. Es.: « Chi fu il più grande dei figli di Priamo? » = « *Filiorum Priami quis maximus natu fuit?* »; invece « Cresco ebbe due figli; quale fu il più grande? » = « *Creso duo filii fuerunt; uter maior natu fuit?* ».

ALTRI INTERROGATIVI CON VALORE DI SOSTANTIVI O AGGETTIVI

Qualis (m. e f.), *quale* (n.) = *Quale?* Indica qualità e si declina come un aggettivo della 2ª classe; ha lo stesso valore di *qui*, *quae*, *quod*? che come aggettivo interrogativo è più usato di *qualis*.

Quantus, -a, -um = *Quanto?* *Quanto grande?* Indica grandezza, mai numero, e si declina come un aggettivo della 1ª classe.

Quot = *Quanti?* (Esprime numero; è voce indeclinabile usata solo al plurale con valore di aggettivo).

Es.: Quanti uomini perirono in = *Quot (e non quanti) homines illā*
 quella cruenta battaglia? *cruentā pugna perierunt?*

« *Quanti* » con valore di sostantivo è « *quam multi* » (non *quot*).

Es.: Quanti perirono in quella = *Quam multi illā cruentā pugna*
 cruenta battaglia! *perierunt!*

PRONOMI INDEFINITI

Si dicono indefiniti quei pronomi (o *aggettivi pronominali*) che, in contrapposizione ai pronomi dimostrativi, indicano persona o cosa in maniera generica, indeterminata. Essi sono per lo più composti di *quis* (*qui*) o di *uter* con prefissi o suffissi indeclinabili. Possono essere usati tanto come pronomi quanto come aggettivi.

Li tratteremo raggruppandoli, secondo il significato, divisi in due grandi categorie:

1° - Indefiniti con senso positivo.

2° - Indefiniti con senso negativo.

INDEFINITI CON SENSO POSITIVO

§ 67.

QUALCUNO, QUALCHE COSA

Al nostro «qualcuno», «qualche cosa» o «qualche» (*uomo, donna, cosa*); corrispondono in latino vari pronomi, e precisamente:

{	Pron.	<i>Aliquis</i>	(manca)	<i>aliquid</i>	= Qualcuno, qualche cosa.
	Agg.	<i>Aliqui</i>	<i>aliqua</i>	<i>aliquod</i>	= Qualche.

{ Pron. *Quispiam* (manca) *quidpiam* = Qualcuno, qualche cosa,
 { Agg. *Quispiam quaequam quodpiam* = Alcuno.

{	Pron. <i>Quisquam</i> (<i>ulla</i>)	<i>quidquam</i> = Alcuno.
		(<i>quicquam</i>)
{	Agg. <i>Ullus</i> <i>ulla</i>	<i>ullum</i> = Alcuno.

{	Pron. <i>Quidam</i> <i>quaedam</i> <i>quiddam</i>	= Un certo, un tale, uno.
	Agg. <i>Quidam</i> <i>quaedam</i> <i>quoddam</i>	= Un certo, un tale, uno.

Paradigma di *aliquis*

PRONOME			AGGETTIVO		
Sing.	M.	N.	M.	F.	N.
N.	<i>Aliquis</i>	<i>Aliquid</i>	<i>Aliqui</i>	<i>Aliqua</i>	<i>Aliquod</i>
G.	<i>Alicuius</i>	<i>Alicuius rei</i>	<i>Alicuius</i>	<i>Alicuius</i>	<i>Alicuius</i>
D.	<i>Alicui</i>	<i>Alicui rei</i>	<i>Alicui</i>	<i>Alicui</i>	<i>Alicui</i>
A.	<i>Aliquem</i>	<i>Aliquid</i>	<i>Aliquem</i>	<i>Aliquam</i>	<i>Aliquod</i>
A.	<i>Aliquo</i>	<i>Aliqua re</i>	<i>Aliquo</i>	<i>Aliqua</i>	<i>Aliquo</i>
Plur.					
N.	<i>Aliqui</i>	<i>Aliqua</i>	<i>Aliqui</i>	<i>Aliquae</i>	<i>Aliqua</i>
G.	<i>Aliquorum</i>	<i>Aliquarum rerum</i>	<i>Aliquorum</i>	<i>Aliquarum</i>	<i>Aliquorum</i>
D.	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus rebus</i>	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus</i>
A.	<i>Aliquos</i>	<i>Aliqua</i>	<i>Aliquos</i>	<i>Aliquas</i>	<i>Aliqua</i>
A.	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus rebus</i>	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus</i>	<i>Aliquibus</i>

Oss. 1ª - Aliquis composto da *ali-* (tema ridotto da *alius*) e *quis*, è pronome e si usa quindi con valore di sostantivo. *Aliqui* è il suo aggettivo ed ha identica declinazione.

Sia *aliquis* (pron.) come *aliqui* (agg.) possono essere usati solo in frasi di senso positivo.

Es.: Mandaci *qualcuno* = *Mitte nobis aliquem* (pron.).
Mandaci *qualche* corriere = *Mitte nobis aliquem* (agg.) *tabellarium*

Ci sovrasta sempre qualche af- = *Semper aliqua cura nobis im-*
fanno *pendet.*

In espressioni di senso negativo si usa al loro posto *quisquam* (pron.) e *ullus* (agg.; vedi sotto).

2ª - In luogo di *aliquis* si usa il semplice *quis, qua* (o *quae*), *quid* (pron.); *qui, qua* (o *quae*), *quod* (agg.) dopo « *si, nisi, ne, num, seu* », ecc. ed anche in altre espressioni, che abbiano valore puramente ipotetico.

Es.: *Si quid in te peccavi, ignosce* = Se qualche cosa ho commesso nei tuoi riguardi, perdonami.

Quis filiam habet, pecuniā opus est = Chi (= se qualcuno) ha una figlia, c'è bisogno di denaro.

3^a - «*Alcuni*» al plurale, usato nel senso numerico di «*alquanti, parecchi*», si rende con l'indeclinabile «*aliquot*» (agg.) o più spesso con «*nonnulli*» (agg. e pron.).

Es.: *Nonnulli (aliquot) equites ad castra nostra venērunt* = Giunsero presso i nostri accampamenti alcuni cavalieri.

Quispiam sia pronome che aggettivo è di uso alquanto limitato e può essere adoperato in espressioni di senso tanto *negativo* che *positivo*. Si declina come *quis*, restando invariato il suffisso *-piam*.

Es.: *Si pecuniam cuipiam ademeris, te tradam magistratui.* = Se avrai tolto il denaro a qualcuno, ti consegnerò al magistrato.

Quisquam — **quicquam** (pron.); **ullus, ulla, ullum** (agg.). — Il pronome *quisquam* come l'aggettivo *ullus* si usano soltanto in espressioni di senso negativo, e sostituiscono in frasi negative rispettivamente *aliquis* (pron.) e *aliqui* (agg.), il cui uso è ammesso solo in frasi positive.

Es.: *Andai a Roma, nè alcuno* = *Romam ivi neque ibi quisquam* (e non *aliquis*) *me agnovit.*

Non ti ho mai offeso in alcuna cosa. = *Numquam in ulla* (e non *aliqua*) *re te offendi.*

Pertanto espressioni come «senza alcuna speranza, senza alcun aiuto» si rendono «*sine ulla spe, sine ullo auxilio*», perchè di senso negativo.

Quidam (pron. e agg.) indica persona o cosa reale, ma che non si vuol nominare.

Es.: *Quidam vestrum praeceptis meis non obtemperavit.* = Qualcuno (uno) di voi non ha ubbidito ai miei ordini.

Nota. — Tra «*quis*», «*aliquis*» e «*quidam*» corre questa differenza di senso: *quis* indica una persona non reale, ma supposta; *aliquis* invece una persona reale, ma che non saremmo in grado di nominare; *quidam* persona reale, ma che non si vuole nominare.

§ 68.

CIASCUNO, OGNUNO, QUALSIVOGLIA

{ Pron. *Quisque* (manca) *quidque* = Ognuno, ciascuno.

{ Agg. *Quisque quaeque quodque* = Ogni.

Tanto il pronome che l'aggettivo sono composti di *quis* declinabile e di *-que* indeclinabile: hanno senso distributivo. Il loro posto non è mai in principio di frase, ma si usano:

a) dopo un pronome relativo o interrogativo;

b) dopo un pronome riflessivo;

c) dopo un superlativo;

d) dopo un numerale ordinale.

Es.: *Quod quisque habet, teneat.* = Ciascuno tenga ciò che ha.

Se quisque noscat. = Ognuno conosca se stesso.

Optimum quemque diligemus. = Amiamo ciascuno (che sia) il migliore (= tutti i migliori).

Quarto quoque anno. = Ogni tre anni (lett. = ad ogni inizio del quarto anno).

All'infuori di questi casi, «ciascuno» si rende con:

{ Pron. *Unusquisque* (manca) *unumquidque.*

{ Agg. *Unusquisque unaquaeque unumquodque.*

Tanto il pronome che l'aggettivo sono composti di *unus* e di *quis* entrambi declinabili e di *-que* indeclinabile. Gen. *uniuscuiusque*, dat. *unicuique*, acc. *unumquemque*, ecc.

Es.: *Unicuique suum tribue.* = Dà a ciascuno il suo.

{ Pron. *Quivis, quaevis, quidvis* = Chi tu voglia, checchè tu voglia.
 { Agg. *Quivis, quaevis, quodvis* = Quale tu voglia.

Pronome e aggettivo sono formati da *quis* declinabile e *vis* (= vuoi, 2^a persona di *volo*) indeclinabile. Gen. *cuiusvis*, dat. *cuivis*, acc. *quemvis*, ecc.

{ Pron. *Quilibet, quaelibet, quidlibet* = Chi piaccia (o si voglia).
 { Agg. *Quilibet, quaelibet, quodlibet* = Quale piaccia (o si voglia).

Pronome e aggettivo sono formati da *quis* declinabile e da *-libet* (= piace, verbo impers.) indeclinabile. Gen. *cuiuslibet*, dat. *cuilibet*, acc. *quemlibet*.

§ 69.

COMPOSTI DI «UTER»

1° - *Uterque, utrāque, utrumque* (pron. e agg.) = l'uno e l'altro, entrambi, ciascuno dei due.

È composto di *uter* declinabile e di *-que* indeclinabile. Gen. *utriusque*, dat. *utrīque*, ecc.

Come con *uter* così con *uterque* e gli altri composti dirai: «*uterque vestrum, uterque eorum*» = «l'uno e l'altro di voi, l'uno e l'altro di essi», perchè segue un pronome. Viceversa «l'uno e l'altro dei fanciulli, l'una e l'altra delle fanciulle, l'uno e l'altro dei premi», si dice «*uterque puer, utrāque puella, utrumque praemium*», portando nel singolare il sostantivo seguente.

2° - *Utervis, utrāvis, utrumvis* (pron. e agg.) = qualsivoglia dei due.

È composto di *uter* declinabile e di *-vis* (= vuoi, 2^a persona di *volo*) indeclinabile. Gen. *utriusvis*, dat. *utrīvis*, ecc.

3° - *Uterlibet, utralibet, utrumlibet* (pron. e agg.) = qualsivoglia dei due.

È composto di *uter* declinabile e di *-libet* (= piace) indeclinabile. Gen. *utriuslibet*, dat. *utrīlibet*, ecc.

§ 70.

«ALIUS, ALTER»

Alius, alia, aliud = «un altro, altro». Indica persona o cosa diversa da quella di cui si parla; il suo opposto è *idem* = il medesimo.

Alter, altēra, altērū = «l'altro», cioè il secondo di due persone o cose oppure di due gruppi di persone o cose.

Sia *alius* che *alter* hanno la declinazione tipica pronominale, e cioè gen. in *-ius* e dativo in *-ī* (*alius, aliī; alterius, altērī*); per il resto seguono il paradigma degli aggettivi della 1^a classe.

Si osservi:

Alius..., alius..., alius..., ecc. = Uno..., un altro..., un altro..., ecc. (enumerazione di più persone o cose).

Alii..., alii..., alii..., ecc. = Alcuni..., altri..., altri..., ecc. (enumerazione di gruppi di più persone o cose).

Alter..., alter = L'uno..., l'altro (il secondo), (distinzione di due persone o cose).

Alteri..., alteri = Gli uni..., gli altri (distinzione di due gruppi di persone o cose).

Un esempio del tipo «dei due fratelli l'uno è buono, l'altro è cattivo» si può rendere «*ex duobus fratribus unus bonus est, alter malus*» oppure «*alter bonus est, alter malus*». E così: «zoppo da un piede» si dirà «*claudus altero pede*», perchè i piedi sono due.

§ 71.

« GLI ALTRI, LE ALTRE, LE ALTRE COSE » AL PLURALE

Le espressioni « (gli) altri, (le) altre, (le) altre cose » si rendono in latino secondo il diverso significato che hanno nella frase italiana:

1° - con « alii, aliae, alia »: nel senso *indeterminato* di altre persone o cose.

Es.: *Vitia aliorum cernimus, nostra non videmus.* = Vediamo i difetti degli altri, non vediamo i nostri.

2° - con *reliqui, reliquae, reliqua* = « gli altri, le altre, le altre cose »; nel senso di « *rimanenti* », specie in espressioni numeriche come « resto » di un tutto.

Es.: *Duas legiones Caesar secum duxit, reliquas in castris reliquit.* = Cesare condusse con sé due legioni, lasciò le altre (= *le rimanenti*) negli accampamenti.

3° - con *ceteri, ceterae, cetera* = « gli altri, le altre, le altre cose »; nel senso sempre di « *rimanenti* », ma per lo più in contrapposizione con un termine, col quale sia implicita l'idea di paragone.

Es.: *Caesar ceteros duces laude bellica superavit.* = Cesare superò in gloria militare tutti gli altri (= *i rimanenti*) condottieri.

INDEFINITI CON SENSO NEGATIVO

§ 72.

« NEMO, NIHIL, NULLUS, NEUTER »

Nemo = « nessuno » (da *ne-homo*) è pronome di persona ed è per lo più usato come sostantivo, raramente come aggettivo (*nemo poëta* per *nullus poëta*). Es.: *nemo venit* = nessuno è venuto.

Nullus, nulla, nullum = « nessuno » (da *ne-ullus*); è aggettivo e si usa quindi in unione con un nome. Es.: *nullus homo venit* = nessun uomo è venuto; si tenga presente che « nessuno » è aggettivo anche quando è solo ma si riferisce a nome noto, sottinteso: Es.: « Vennero molti uomini, ma io non [ne] ho visto nessuno », « *Multi homines venerunt, sed ego nullum (e non neminem) vidi* ».

Sostituisce con valore di sostantivo le forme mancanti di *nemo* (*nullius, nullo*).

Nihil = « niente, nulla, nessuna cosa » è il corrispondente pronome neutro di cosa, usato solo nel *nom.*, *acc. sing.*; come risulta dal sottostante specchietto.

Nom.	<i>Nemo</i>	<i>Nihil</i>
Gen.	<i>Nullius</i>	<i>Nullius rei</i>
Dat.	<i>Nemini</i>	<i>Nulli rei</i>
Acc.	<i>Neminem</i>	<i>Nihil</i>
Abl.	<i>Nullo</i>	<i>Nulla re</i>

Neuter, neutra, neutrum = « nè l'uno nè l'altro, nessuno dei due ». Si declina come *uter*, di cui è composto. Si dice, come con *uter*, « *neuter vestrum, neuter eorum venit* » = « nessuno di voi (*due*), nessuno di loro (*due*) è venuto » ma, « *neutra acies ex certamine laeta discessit* » = « nessuna delle due schiere uscì lieta dal combattimento ».

§ 73.

LA NEGAZIONE « NON »
CON I PRONOMI « NEMO, NIHIL », ecc.

In italiano con i pronomi indefiniti di senso negativo si accompagna spesso la negazione « non » che in latino non va di regola espressa, perchè due negazioni costituiscono un'affermazione.

Es.: *Non* ho fatto niente = *Nihil feci.*
Non ho nessun amico = *Nullum amicum habeo.*
Non è venuto nessuno = *Nemo venit.*
Non tornò nessuno dei due = *Neuter rediit.*